

# Umberto di Savoia soldato tra i soldati

Una pagina di storia inedita raccontata dal nostro Franco Magrini

**N**el rievocare i giovanili anni con i miei ricordi di guerra mi appare austera e splendida la figura del Principe Umberto di Savoia, Luogotenente del Regno, quando inaspettatamente, incurante dei pericoli che la zona di guerra poteva causare, veniva ad ispezionare i nostri reparti al fronte consumando il rancio seduto sul duro terreno in mezzo a noi e in effetti si sentiva... *Soldato tra i soldati*. Aveva parole di elogio e conforto con chi lo avvicinava; il Suo grande carisma dava a noi combattenti la sicurezza di sentirci protetti e quando il Principe era tra di noi... dimenticava la sofferenza, le paure e le insidie del nemico.

Così esprimeva la sua ammirazione, verso il nostro Principe, il generale Keyes Comandante del II Corpo d'Armata Usa, in una intervista alla stampa... "La presenza del Principe Umberto di Savoia tra i soldati del C.I.L. (Corpo Italiano di Liberazione) equivale all'apporto di uno squadrone di carri armati..." ma non solo questo era il giudizio di Comandanti Alleati, lo stesso Winston Churchill e i Generali Clark e Alexander nutrivano stima e ammirazione per Umberto di Savoia.

Vorrei ricordare un episodio forse a molti sconosciuto: quando si trattò di fare entrare in linea sul fronte italiano la Divisione Nembo, negli Alti Comandi Alleati vi erano pareri discorsi, molti non si fidavano della Nembo per i fatti che erano successi in Sardegna, il passaggio del 12° Battaglione ai tedeschi e la tragica morte del Ten. Colonnello Bechi Luserna; il Principe Umberto venuto a conoscenza di questi tentennamenti da parte degli Alleati, si recò dal Generale Alexander, comandante in Capo delle Forze Alleate in Italia, garantendo della fe-

deltà e affidabilità in guerra della Nembo; e bastò la sua parola e la Nembo entrò in linea divenendo la punta di diamante del Regio Esercito del Sud.

L'avv. Franco Magrini, già Segretario Generale della ANFARGL (Associazione Nazionale Forze Armate Regolari nella Guerra di Liberazione) e attuale Vice Presidente in rappresentanza dell'Esercito, dal 1943 al 1945, Ufficiale di Collegamento con la 5ª Armata Usa, il quale partecipò a tutte le fasi della guerra di liberazione, scrive che "alla vigilia dell'attacco del I Raggruppamento Motorizzato a Montelungo, il Generale Walker Comandante la 36ª Divisione Usa, impegnata in quel settore, chiese al Generale Dapino, Comandante il Raggruppamento Motorizzato, di cercare un ufficiale volontario con cognizioni topografiche, possibilmente della zona, per effettuare una ricognizione aerea sulle linee Tedesche a Montelungo e Cassino.

Il Principe Umberto che già si trovava in quelle posizioni del Raggruppamento, venuto a conoscenza della richiesta, considerandosi l'ufficiale più alto in grado, si offerse volontario per quella rischiosissima impresa, nonostante il parere contrario del generale Dapino e dello stesso Capo di Stato Maggiore, ma il Principe non volle sentire ragioni sostenendo che era suo dovere sia come Comandante delle Forze Armate che come rappresentante del Re Vittorio Emanuele III. Alle prime luci dell'alba del 7 dicembre 1943, salì sul piccolo aereo da ricognizione, seguito da altro aereo ove prese posto anche il Generale Dapino; i due ricognitori volarono per oltre 20 minuti sulle posizioni tedesche accolti naturalmente dalla rabbiosa contraerea nemica; dopo aver rilevato tutte le informazioni utili, i

due aerei rientrarono alla base portando i segni dei proiettili nemici, per fortuna con nessun danno agli occupanti.

Per quella azione che precedette il primo attacco italiano su Montelungo, il Generale Walker propose il Principe per il conferimento della 'Silver Star' la più prestigiosa decorazione militare americana. Umberto di Savoia declinò la proposta in quanto volle far sapere che il suo gesto era dettato come dovere di un Comandante e di un Savoia.

Questa rinuncia salvò la faccia del Governo americano, in quanto Washington fece sapere che non poteva dare corso alla proposta del Generale Walker per ragioni politiche, ma la verità è che i politici italiani che ormai guidavano a loro piacimento il Governo italiano avevano fatto pressioni a Washington (Conte Sforza) poiché una così alta decorazione ad un Principe Sabauda avrebbe aumentato il prestigio del Principe rafforzando Casa Savoia e questo a loro non stava bene".

La storia, falsata volutamente dai politicanti di allora ma anche di oggi, ha ignorato episodi di valore compiuti da Umberto di Savoia durante tutto il ciclo delle operazioni di guerra nella Campagna d'Italia, ma a noi ex Paracadutisti della Nembo, e certamente alla grande maggioranza dei combattenti degli altri Reparti impegnati nella guerra di liberazione, i politicanti e i pseudo storiografi di parte non possono nasconderci i gesti eroici del nostro Principe, soprattutto a noi paracadutisti della gloriosa Divisione Nembo che, col IX Reparto d'Assalto degli Arditi e con il San Marco dei Marò, fu la punta di diamante del Regio Esercito del legittimo Regno del Sud.

Paolo Savasta